



**Rassegna stampa**  
quotidiana

*Napoli, venerdì 9 dicembre 2011*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# OLTRE I TAGLI, UNA NUOVA FASE PER IL TERZO SETTORE CAMPANO

GIACOMO SMARRAZZO

## G

li interventi sociali in tutta la regione rischiano concretamente l'estinzione. I tagli ai trasferimenti del governo, che la Regione e gli enti locali si sono limitati a registrare, senza alcuna manovra di compensazione e di correzione degli squilibri economici, stanno di fatto concretizzando, nel silenzio più assoluto, lo smantellamento delle politiche di welfare a favore di persone con disabilità, anziani, minori, immigrati e più in generale a favore delle intere comunità locali. Il prossimo anno sul capitolo delle politiche sociali regionali ci saranno solo sei milioni di euro, mentre i trasferimenti nazionali non dovrebbero superare i 7 milioni, a fronte di un fabbisogno che, stando a quanto finora speso dai Comuni, si aggira intorno ai 70 milioni di euro all'anno.

A velocizzare il processo contribuisce il fatto che la Regione Campania ha bloccato i trasferimenti agli Ambiti sociali dei fondi relativi ai servizi già realizzati negli anni 2010 e 2011. Decine e decine di provvedimenti di liquidazione in spiegabilmente fermi nella ragioneria regionale.

I Comuni del salernitano sono in agitazione, hanno già scritto all'assessore al ramo, gli ambiti sociali della provincia di Caserta hanno incontrato i vertici regionali per lo stesso motivo. I sindaci della penisola sorrentina nei giorni scorsi avevano minacciato di chiudere tutti i servizi sociali, perché anche loro non erano più in condizione di sostenere i pesanti ritardi nei trasferimenti dei fondi.

Senza parlare della grave situazione del Comune di Napoli dove, se da un lato si tentano strategie per non ridurre la spesa sociale, dall'altro aumentano pericolosamente i tempi dei pagamenti agli enti del terzo settore che superano abbondantemente i tre anni. Non meno problematica è la situazione degli interventi socio-sanitari, la cui competenza è a carico delle Asl. La Asl Napoli 1 Centro ad esempio riesce a malapena a garantire le risorse attraverso la so-

cietà Soresa che dà la possibilità alle imprese sociali di cedere i propri crediti alle banche, le quali, a loro volta, impongono tassi di interesse a volte insostenibili per i bilanci delle organizzazioni no profit.

Non basta agitare lo spauracchio della crisi, che pure è pesante, non si può solamente registrare uno stato di inevitabile disfatta. La politica, a tutti i livelli, deve assumersi le sue responsabilità e affrontare con serietà questa fase. I cittadini campani, la società civile, il terzo settore hanno tutto l'interesse e la volontà di contribuire a una svolta, ma hanno bisogno di segnali concreti per avviare una nuova fase anche di collaborazione. È necessario che si vada oltre i tecnicismi che portano ai tagli, alla riduzione dei diritti e delle tutele, quale unico rimedio possibile e che porteranno inevitabilmente al dissesto, non solo economico, ma soprattutto politico, civile e sociale. Senza risposte continueranno a chiudere servizi, svaniranno esperienze, perderanno il lavoro tanti operatori, già stritolati dalla morsa della precarietà, e migliaia di cittadini napoletani, ora che realirrischi di perdita del posto di lavoro non avranno più attenzione: un fallimento che non sarà soltanto delle organizzazioni sociali ma dell'intera comunità.

È ora di mettere mano velocemente al debito nei confronti delle organizzazioni. Soldi che, se erogati, potrebbero rappresentare una vera spinta alla ripresa economica. Somme che non ingrasseranno le casse degli enti sociali, ma saranno immediatamente messe in circolazione come retribuzioni arretrate e soprattutto andranno a ripianare i debiti con le banche, in particolare le banche di settore, che avranno tutto l'interesse, anche perché nascono per questo, a finanziare nuove iniziative e nuovi investimenti nel sociale.

A Napoli e in Campania ora è il momento della Politica, è il momento di compiere scelte che trasmettano fiducia e diano segnali di ripresa, che non passino attraverso i tagli lineari e indiscriminati, destinati a produrre la rinuncia da parte delle istituzioni pubbliche a occuparsi dei problemi reali delle persone.

*L'autore è vice presidente Gesco gruppo di imprese sociali*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# E De Magistris salvò solo il welfare pubblico

Risorse per "Napoli sociale", nulla per il non profit

di **Riccardo Rosa**

■ Non si placa la burrasca per il terzo settore napoletano, i cui operatori lavorano ormai da anni in una situazione di perenne emergenza, a causa degli enormi ritardi da parte del Comune nei pagamenti dei servizi già erogati. Ritardi che in molti casi raggiungono i 36 mesi. Il problema, in realtà, non riguarda solo l'ente di palazzo San Giacomo e la nuova giunta comunale targata Luigi De Magistris, insediatasi lo scorso giugno e che ha dovuto subito fronteggiare una serie di situazioni che definire calde è un eufemismo: dall'emergenza rifiuti fino al risanamento delle dissestate casse comunali, passando appunto per la crisi ormai atavica del welfare.

La Regione Campania, infatti, continua metterci il suo, tanto che nel bilancio 2012, a causa di forti tagli sulla legge per le politiche sociali, i fondi stanziati scenderanno da 100 milioni circa a poco più di 7. È chiaro che un intervento del genere metterà in condizioni di difficoltà ulteriore gli enti comunali di tutta la regione. La situazione più difficile riguarda proprio Napoli, con oltre 200 milioni di debiti del Comune nei confronti delle aziende erogatrici di servizi, i cui operatori continuano a lavorare molto spesso a titolo di volontariato.

«La giunta comunale e l'assessore

D'Angelo si sono dimostrati sensibili alla questione», spiega Pasquale Calemme, del comitato «Il welfare non è un lusso», «tuttavia siamo già da un po' nell'attesa dei fatti, dopo le promesse che abbiamo ricevuto negli scorsi mesi». Dopo una serie di incontri con le istituzioni, infatti, alle aziende del terzo settore era stato promesso un primo intervento entro Natale, che prevedeva il pagamento di un bimestre alle comunità di accoglienza per minori, oltre che quello dei cosiddetti «progetti finanziati», per i quali il Comune avrebbe dovuto già ricevere i trasferimenti economici. Il tutto in attesa dell'avvio delle procedure per la cessione del credito ad un istituto bancario, operazione che dovrebbe mettere fine alla querelle. Gli interventi immediati, però, non sono ancora arrivati, e la preoccupazione da parte degli operatori, proprio in concomitanza del Natale, si fa sempre più asfissiante.

Tale preoccupazione emerge chiara da una lettera aperta scritta dal comitato al sindaco, in cui le aziende del terzo settore chiedono al primo cittadino il rispetto degli impegni assunti, prima durante la campagna elettorale, e poi a più riprese durante gli incontri che si sono susseguiti negli ultimi mesi. In particolare, all'interno della lettera, si fa presente lo scetticismo nei confronti di un'altra vicenda, quella che riguarda

il salvataggio della partecipata comunale «Napoli Sociale», «salvataggio per il quale la nuova giunta si è invece spesa in maniera decisa». Iniziata nel 2004, la storia di «Napoli Sociale» - azienda che si occupa prevalentemente di assistenza e trasporto disabili - non racconta in realtà un curriculum impeccabile, considerando i notevoli costi di gestione, le perdite altissime (si parla di circa 70 milioni di euro) e le assunzioni, tante e troppo spesso effettuate con modalità poco trasparenti.

Nel mese di novembre, però, con l'azzeramento da parte della giunta De Magistris del precedente cda e l'insediamento del nuovo organo di gestione, sono arrivati anche i fondi necessari al salvataggio dell'azienda. Soldi freschi per salvare una società comunale in dissesto, mentre per chi continua a lavorare gratis, e avanza crediti da decine di mesi, le promesse sembrano non trasformarsi mai in atti concreti: «Per ripianare la situazione fallimentare di «Napoli Sociale», dicono dal comitato, «sottoposta all'attenzione del sindaco con un certo vigore dai suoi lavoratori, si sono fatti i salti mortali, riuscendo nell'impresa. Di fronte invece a migliaia di altri operatori che da mesi non vengono retribuiti, ma che con grande dignità continuano a lavorare praticamente in forma di volontariato, si taccaglia e si addossa la colpa alla macchina burocratica». ■■■

**La manifestazione**

## Chiaiano, bimbi in piazza «Basta rifiuti, sì al parco»

I piccoli addobbano un albero di Natale nell'area di Cupa Spinelli

«I bambini dicono no ai rifiuti, sì al parco». È la scritta che campeggiava, ieri mattina, sullo striscione affisso all'ingresso del parco di via Cupa Spinelli, a Chiaiano. In massa i bimbi del quartiere hanno detto il loro «no» allo scempio ambientale del loro quartiere, addobbando un albero di circa cinque metri, donato dal Comune di Napoli, nell'unico «polmone verde», abbandonato da anni ma che i piccoli residenti hanno deciso di recuperare. La manifestazione, organizzata dall'associazione Realtà Futura in collaborazione con l'ottava municipalità, è stata realizzata con l'aiuto dei volontari e dei bambini che hanno abbellito l'albero con decorazioni e lettere con i loro desideri. «Vogliamo che la gente si riprenda il proprio quartiere - ha dichiarato la responsabile dell'associazione Manuela Sorrentino - i ragazzi della zona, molti dei quali sono a rischio, hanno bisogno

di spazi in cui trascorrere il tempo libero, lontano dai pericoli della strada ed è per questo che il parco di Cupa Spinelli deve essere loro restituito». Il giardino si trova, infatti, al centro delle case popolari, in una delle zone più degradate di Chiaiano e proprio qui, da circa quindici anni, l'associazione Realtà Futura lavora con i minori cosiddetti a rischio. I più piccoli, con l'aiuto del gruppo degli adolescenti, hanno realizzato addobi con le pigne e tanti materiali riciclati. L'idea principale è stata quella di raccogliere i desideri per Natale di tutti i bambini che vivono sul territorio dove insiste la discarica. A sostenere l'iniziativa anche il presidente della VI commissione consiliare permanente Vincenzo Granata. Questi gli appuntamenti previsti nelle festività natalizie: da domenica prossima e tutte le successive fino a Natale saranno allestite bancarelle di artigianato, giochi di strada, musica e animazione. Il ricavato servirà a finanziare le attività di volontariato.

**ma.bar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'evento** Rapporti freddi per la vicenda del registro delle unioni civili. Il discorso di Sepe su camorra e tagli

# Cardinale-sindaco, gelo poi dialogo

## Festa dell'Immacolata, de Magistris non sale sulla guglia

NAPOLI - Prima il gelo poi il dialogo. Tra il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris e il cardinale Crescenzo Sepe, entrambi intervenuti ieri mattina in piazza del Gesù per la solennità dell'Immacolata, il saluto iniziale è stato un po' freddino. «Come va?» ha chiesto il sindaco all'arcivescovo. «Sì va avanti», ha risposto Sepe. Certo dopo la polemica sull'anagrafe delle unioni civili che l'amministrazione de Magistris ha lanciato, non poteva essere altrimenti. Il primo cittadino ha assistito con compostezza alla messa all'interno della basilica. Poi ha raggiunto il palco dove l'arcivescovo ha tenuto il tradizionale discorso alla città nel quale è ritornato sulla camorra. «La violenza organizzata è la prima e più grave tragedia di Napoli. Ed è anche la peggiore ipoteca sul futuro per la malvagia azione che cerca di esercitare sui giovani. A suo modo arruola e assume ma è solo una terribile industria di morte». Una riflessione particolarmente significativa all'indomani dell'arresto del capo dei Casalesi, Michele Zagaria. Soddisfazione in proposito è stata espressa dal sindaco: «È un bellissimo giorno che segna il grande successo delle forze dell'ordine e della magistratura», ha detto. «Piano piano si sta scardinando la più potente organizzazione camorristica, il clan dei Casalesi con legami con Cosa Nostra, si sta colpendo la camorra non solo nella sua propaggine militare, ma anche politica».

Poi a proposito del passaggio del turno del Napoli in Champions: «Sono giorni difficili per il Paese, ma a Napoli si sente un vento nuovo e anche il calcio ci aiuta. Dopo il primo tempo in affanno, la

squadra ha ottenuto un risultato storico». L'altro tema toccato da Sepe è stata la crisi economica: «Dobbiamo constatare che specialmente la nostra città, come del resto l'intero Paese, sta vivendo momenti di grave crisi economica che si riflette sull'intera compagine sociale, a partire dalle famiglie. Quanti padri e madri stentano ad assicurare il pane quotidiano ai loro figli per la mancanza di lavoro; quanti ancora sono costretti ad un lavoro nero o precario che sembra il brutto intruso che impedisce di guardare al futuro con la necessaria serenità». Al termine del discorso, mentre i vigili del fuoco, Pazzi, Migliardi e Cicatiello, coordinati dal comandante provinciale Fricano, salivano sull'auto scala e raggiungevano la sommità dell'obelisco di piazza del Gesù, per deporre i fiori alla Madonna, Sepe

e de Magistris si sono scambiati qualche battuta più cordiale. Il primo cittadino, che assisteva per la prima volta alla cerimonia, ha commentato l'evento con Sepe e chiesto notizie in merito. Dopo il bacio alla teca di San Gennaro il giovane e prestante sindaco non è salito sulla scala con i pompieri come hanno fatto alcuni suoi predecessori come Bassolino, ma è rimasto a guardare faccia in su. Poi ha lasciato la piazza, dopo aver salutato l'arcivescovo con un sorriso. «Alla prossima» gli ha detto Sepe, probabilmente dandogli appuntamento per la chiusura del Giubileo, in piazza Plebiscito, il 16 dicembre. Forse sarà quella l'occasione per un'ulteriore riconciliazione.

**Elena Scarici**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAPOLI

## Razzismo, aggredito giovane francese

Dapprima hanno ingiuriato con frasi razziste e poi hanno aggredito un turista francese, di 24 anni, di colore. In manette a Napoli tre giovani di 17, 16 e 22 anni. Il fatto è accaduto, in piazza San Domenico Maggiore, nel centro storico di Napoli. I tre sono stati bloccati dai carabinieri nella vicina via Mezzacannone. La vittima era in compagnia di altre tre persone. Il 24enne è stato costretto alla fuga ma gli aggressori lo hanno raggiunto e colpito con i cocci di una bottiglia. Il giovane ha dovuto far ricorso alle cure dei medici: ha riportato una ferita lacerata e contusa alla regione posteriore dell'emitorace sinistro, una contusione al volto e contusioni multiple per il corpo, guaribile in 10 giorni. Addosso al giovane di 22 anni che ha partecipato all'aggressione gli agenti hanno trovato 5 pasticche di ecstasy. «Non posso che condannare l'episodio che questa notte ha coinvolto un giovane turista francese, aggredito e insultato per via del colore della pelle», ha detto il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. «Si tratta di episodi intollerabili che vanno perseguiti con durezza, come con durezza va contrastata ogni forma di degenerazione razzista, ideologica e materiale».

**Piazza San Domenico Maggiore** Fermati due minorenni e un maggiorenne. La condanna del sindaco

# Insulti razzisti a turista di colore

NAPOLI - Aggressione a sfondo razzista a Napoli ai danni di un turista francese di colore di 24 anni. I protagonisti sono tre giovani napoletani di 16, 17 e 22 anni, tutti fermati.

Il fatto è accaduto in piazza San Domenico Maggiore, nel centro storico del capoluogo partenopeo. I ragazzi dapprima hanno ingiuriato con frasi razziste e poi aggredito il turista francese, salvo poi essere bloccati dai carabinieri nella vicina via Mezzacannone. La vittima, che era in compagnia di altre tre persone, è stato costretto alla fuga. Ma gli aggressori lo hanno raggiunto e colpito con i cocci di una bottiglia.

Il giovane turista ha dovuto far ricorso alle cure dei medici riportando una ferita lacero contusa alla regione posteriore dell' emitorace sinistro, una contusione al volto, e contusioni multiple per il corpo, guaribili in 10 giorni. Il 22enne che ha partecipato all' aggressione è stato trovato in possesso di cinque pasticche di ecstasy.

Un episodio condannato con fermezza dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris: «Non posso che condannare - ha detto - l'episodio che la notte scorsa ha coinvolto un giovane turista francese, aggredito e insultato per via del colore della pelle.

Si tratta di episodi intollerabili che vanno perseguiti con durezza, come con durezza va contrastata ogni forma di degenerazione razzista, ideologica e materiale». «Napoli - ha aggiunto - è città della tolleranza e dell'integrazione, che non può ospitare atti del genere, inaccettabili soprattutto quando ad esserne protagonisti sono ragazzi poco più che ventenni. L'età anagrafica degli aggressori, purtroppo, conferma quanto sia indispensabile una campagna di educazione democratica e civile a partire dagli istituti scolastici e di formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'allarme**  
Una pattuglia di vigili urbani in piazza San Domenico Maggiore dove si è consumata l'aggressione a sfondo razzista contro il giovane turista francese

# Raid razzista contro turista francese

## “Sporco negro”. Calci e pugni allo straniero: presi gli aggressori

**Insulti e botte durante la movida a piazza San Domenico: presi anche 2 minori**

**IRENE DE ARCANGELIS**

ITRE malviventi cercano la scusa. Chiedono al turista una prima sigaretta. Poi una seconda, ma stavolta il francese risponde di no. È il momento giusto. Scatta l'aggressione razziale. «Sporco negro, turco di merda». Una testata in pieno volto, la vittima barcolla e intanto piovono calci e pugni. Il povero turista fugge. Inseguito scivola e cade prono, raggiunto viene colpito più volte nella schiena con un coccio di bottiglia. Tutto succede nel centro storico di Napoli, tra Mezzocannone e piazza San Domenico, sotto gli occhi di molti testimoni — per lo più gruppi di ragazzi — che non intervengono. Sono i carabinieri del maggiore Domenico Baldassarre

che, rapidissimi ad intervenire, bloccano i malfattori e, soprattutto, impediscono il peggio. Li arrestano tutti e tre con la pesante accusa di tentato omicidio aggravato da motivi razziali. Si tratta di un maggiorenne pregiudicato residente nella zona e di due minorenni, sedici e diciassette anni, incensurati. Razzismo verso lo straniero.

Perché la vittima prescelta — un ragazzo di 24 anni di origini vietnamite, francese residente in Belgio, designer — non è un giovane di colore. Eppure è un “diverso” per i tre balordi, per la sua carnagione olivastra e i tratti orientali. Di qui i due insulti: «Sporco negro» e «Turco di merda». In vacanza a Napoli fino alla settimana prossima, Alexis vive un incubo durante la sua movida napoletana in compagnia di cinque amici — tre ragazze e due ragazzi — di cui un solo altro francese e un milanese. Gli altri sono della Campania e vivono a Napoli,

appena laureati o vicini al diploma. E quell'incubo si sviluppa in tre tappe. Comincia vicino all'università, quando i tre balordi, dopo aver osservato il gruppo, chiedono una sigaretta e la ottengono. Seconda fase in via San Giovanni Maggiore Pignatelli, quando ci riprovano di nuovo. «No», risponde stavolta Alexis leggermente infastidito. È lì che arrivano gli insulti razziali e cominciano le botte, la testata e i pugni. Ma poi gli aggressori si allontanano mentre gli amici chiamano i carabinieri. A piazza San Domenico Maggiore l'epilogo. Quando l'aggressore maggiorenne — Salvatore Nota, 22 anni, pregiudicato — insegue Alexis che cade a terra e comincia a colpirlo con i cocci di bottiglia. Alexis perde molto sangue. Salvato dai carabinieri, in ospedale gli estraggono le schegge prima di ricucirlo. Nota ha cinque pasticche di ecstasy in tasca, arrestato con i complici perde tutta la sua aggressività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PIAZZA SAN DOMENICO**  
Il raid razzista è avvenuto tra via San Domenico e via Mezzocannone



**La testimone**

Adele, una delle amiche del turista: "Nessuno ci ha aiutato"

# “Lo hanno picchiato perché diverso”

PER Adele la notte da incubo è finita la mattina successiva alle undici, quando è finalmente tornata a casa. È una degli amici del giovane turista aggredito al centro storico, rivive la notte di violenza definendola «una arancia meccanica». Sottolinea: «Da laureata in Scienze politiche so che la violenza è un fatto sociale. Ma picchiare un ragazzo perché è diverso è inaccettabile, un fatto incomprensibile...».

Storia che si ripete. Piazza del Gesù, marzo 2009: uno studente etiopese aggredito e frustato. Razzismo? «Sì — continua Adele — ma senza criterio. Alexis non è un ragazzo di colore, ma ha i tratti orientali e parla francese. E quei tre ci osservavano da parecchio. Hanno sentito parlare un'altra lingua. Ho pensato che era tutta una questione di cani che fanno pipì per delimitare il territorio. Noi ci trovavamo, da stranieri, nel territorio di chi ci ha aggredito». Spiega Adele della provocazione della sigaretta. «Ci hanno avvicinato per due volte, ci davano fastidio con queste richieste insistenti fino a quando Alexis ha risposto di no. E loro hanno aggredito solo lui, lo "straniero". A noi tre ragazze non ci hanno proprio preso in considerazione. Una delle mie amiche si è anche messa in mezzo, ha cercato di fermare il più grande che era come una bestia, non ragionava. Era furioso. E solo alla fine è stato inseguito anche un nostro amico di Milano. Devo pensare che è andata bene come è andata. Poteva finire molto peggio, anche perché altri gruppi di ragazzi hanno visto, avrebbero potuto aiutarci ma non si sono mossi per paura».

Alexis poteva morire sotto i colpi dei cocci di bottiglia. «Quando siamo usciti dalla caserma c'erano i genitori degli arrestati. Ci hanno guardato torvi, come se la colpa fosse stata la nostra. Speriamo bene... Secondo me Alexis non tornerà più a Napoli. Ma dopo quello che ho visto... beh, io sono di Avellino, credo che non tornerò più a Napoli neanche io...».

*(i.d.a.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza San Domenico è una delle aree della movida cittadina

L'intervista

Il sottosegretario: "Legare istruzione e sviluppo"

# Rossi-Doria

## “La scuola pubblica va cambiata”

**Cesare Moreno**

Serve una cabina di regia con poche persone. Mi piacerebbe che fosse coinvolto Cesare Moreno

**Domani in città**

Marco Rossi-Doria è sottosegretario all'Istruzione nel governo guidato da Mario Monti. Collabora con il ministro Francesco Profumo. Domani la prima visita a Napoli

**Il padre Manlio**

Non so cosa direbbe ora. Certo mi manca una persona come lui, che mi suggerisca, quando serve: stai attento

OTTAVIO RAGONE

**L**IL SOTTOSEGRETARIO con lo zainetto non può avere un portaborse. Non gli si addice nemmeno la grisaglia, è un maestro di strada con le suole consumate dalla trentennale traversata nel disagio giovanile. «Dai Marco, prendimi al ministero, sarò il tuo portazainetto», scherzano gli amici del bar quando entra Marco Rossi-Doria, nominato una settimana fa nel governo Monti, come sottosegretario all'Istruzione del ministro Francesco Profumo. Ha un anno di tempo e vorrebbe spenderlo in primo luogo per combattere la dispersione scolastica, «perdiamo per strada il 21 per cento dei ragazzi, sono i figli dei poveri ed è uno scandalo. La mia esperienza è a disposizione del ministro, sono felice di poter collaborare con lui». Domani Profumo è a Napoli per la prima visita ufficiale in compagnia di Rossi-Doria. Incontrerà il sindaco de Magistris e il governatore Caldoro. «Ho già avuto i primi contatti di lavoro con l'assessore Palmieri, è una persona capace», racconta il sottosegretario. La piazzetta di Seiano è rischiarata dal sole, nel giorno dell'Immacolata. Rossi-Doria ama rifugiarsi in questo spicchio di costiera sorrentina, nella casa affacciata sul Vesuvio che fu di suo padre Manlio, il celebre meridionalista.

ALLA parete la laurea incorniciata: Reale istituto agrario superiore di Portici, 27 luglio 1927. Il manifesto dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti. La lista del Partito d'Azione alla Costituente, numero 1 Guido Dorso, numero 18 Manlio Rossi-Doria, 2 giugno 1946. La scrivania è ancora quella, guarda il mare e il cielo: «Non mi siedo lì a scrivere, non ce la faccio, vedo ancora mio padre chino sui fogli».

Marco, come Manlio, trasmette una grande energia riformista e la tensione etica dell'educatore. È un liberale di formazione cosmopolita. Professa «la politica del mestiere», ancora una citazione paterna, vuol dire occuparsi di un campo delimitato in maniera specialistica, prospettando soluzioni. «Ho quasi sessant'anni e certo mi muovo in un solco di tradizione familiare». L'aver inserito nella squadra di governo uno come lui rassicura chi ama la scuola pubblica e la vorrebbe fondata sul merito. Dietro il fantasma del ministro Gelmini rispuntano i ragazzi di Barbiana, ma in versione Twitter: impegno sociale e modernità. «Ti veniamo a prendere con la Vespa blu, perché uno come te non avrà mai l'autoblu», ancora voci di amici intorno al sottosegretario, nel bar di Seiano. Lui sorride. Quel giorno lo racconta così. «Ero a Trento, a un certo punto mi arriva una telefonata da Palazzo Chigi: "Auguri Rossi-Doria, lei è stato nominato sottosegretario, domattina è atteso a Roma per

il giuramento". All'inizio pensavo a uno scherzo. Avevo inviato il curriculum come tanti altri tecnici. L'allibratore londinese che c'è dentro di me mi dava 1 a 10. Certo, tre giorni prima aveva parlato con Profumo al telefono, un semplice scambio di idee. Non credevo, invece era vero».

**Poi com'è andata?**

«Mancavano appena quaranta minuti per l'ultimo treno. Ho messo in valigia un abito scuro, sono riuscito a prenotare una cuccetta. Sul cellulare già scarico piovevano messaggi e telefonate».

**Nel 2006 lei fu avversario dell'Iervolino alle comunali e venne sconfitto. Questanominazione è la sua rivale?**

«Questo sentimento non è nel mio dna. Dopo quella campagna elettorale sono stato due anni al ministero, esperienza che ora mi torna utile. Poi tre anni a Trento, a studiare un sistema educativo di eccellenza, per capirne i limiti e rendere più evoluto il modello che ho in testa. Ora avverto l'ambizione di contribuire a risolvere, insieme ad altri, problemi di cui mi in-

tendo. Sono contento di stare in questa compagnia, per il tempo che sarà. Avverto una distanza rispetto all'esperienza comunale del 2006. La continuità sta solo nell'impegno sociale».

**Vorrebbe sedere sulla poltrona di de Magistris?**

«Non ho mai pensato di poter occupare quel posto».

**Qual è il suo programma, Rossi-Doria?**

«Premetto che le linee guida le traccia il ministro. Io ho delle idee, che gli sottoporro. Monti vuole coniugare rigore, sviluppo ed equità. Io mi sento sul lato dell'equità. E poiché il sapere è una risorsa economica, bisogna legare equità e sviluppo, istruzione e sviluppo. Nella scuola serve uno svecchiamento, ma non in senso anagrafico. Se oggi un nostro anatenato tornasse in vita e vedesse come avviene lo scambio di informazioni a livello planetario, si sentirebbe in un film di fantascienza. Ma se entrasse in una scuola italiana, si ritroverebbe a casa propria. So che queste cose le pensa anche il ministro».

**Una scuola ferma rispetto alla società.**

«Esatto. L'istruzione dev'essere pubblica, ma va cambiata radicalmente. La media italiana dell'abbandono è del 21 per cento. Sono gli "early school leaver", giovani dai 16 ai 24 anni senza un diploma né una formazione professionale spendibile. Il 30 per cento sono al Sud, il 40 per cento a Napoli. La dispersione coincide con la povertà delle famiglie. Ciò significa che la scuola pubblica, principale veicolo di crescita sociale, ha fallito nel suo mandato, oggi è un freno allo sviluppo».

**Quindi che si fa, concretamente?**

«In un anno, forse meno, si può provare a cambiare. O almeno avrei un piccolo sogno. Punto primo: mettere in maggiore connessione gli istituti tecnici e le imprese, con stage formativi presso le aziende nei campi più avanzati, l'edilizia ambientale, la meccanica integrata con l'elettronica, il governo delle acque, le tecniche

di conservazione del suolo, il patrimonio artistico. Esistono già percorsi del genere per i ragazzi, bisogna renderli stabili nel tempo».

**E il secondo punto?**

«L'edilizia scolastica. Stiamo raccogliendo i fondi, speriamo per ora in 4-500 milioni. Stiamo verificando se è possibile mettere a norma un certo numero di istituti».

**Il terzo e il quarto?**

«In Francia hanno individuato le Zep, zone di educazione prioritaria, in cui esistono la massima dispersione scolastica e la massima povertà diffusa. Lo Stato assegna incentivi a ciascuna Zep. Una mappa di questo tipo, in Italia, può essere preparata in due mesi. Si possono creare misure simili in alcuni quartieri di Napoli, Palermo, Taranto, ma anche nelle periferie di Verona e Milano. Una cabina di regia, con poche persone, potrebbe decidere dove intervenire, per evitare finanziamenti infruttuosi. Mi piacerebbe che fosse coinvolto Cesare Moreno, maestro di strada come me. Serve l'aiuto delle Regioni. Il quarto e ultimo punto: verificare se è possibile costruire un organico funzionale unico per le scuole, affrontando la questione del precariato. Ma è una partita complicata. Bisogna discuterne con i partiti e i sindacati, c'è molto lavoro da fare. Certo che serve una nuova *governance* della scuola, come ha detto il ministro».

In casa, sugli scaffali, migliaia di libri. La "Cronica" di Dino Compagni. Scritti sulla Grecia arcaica. Le memorie di Gor'kij con dedica sono in un luogo sicuro, come il ritratto paterno realizzato da Carlo Levi, olio su tela, anni Quaranta.

**Rossi-Doria, che direbbe sua padre, ora?**

«Non lo so. So che mi manca la parola di una persona come lui. Che mi suggerisca, quando serve: stai attento».

Sottosegretario con un anno davanti. Nel nome del padre. Ora è tempo di sedere a quella scrivania tra mare e cielo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crisi, il cardinale scuote il governo

## “C’è chi non ha da mangiare, l’economia non è solo numeri”

**L’allarme durante la festa della Immacolata. Vicino a Sepe il sindaco de Magistris**

**ROBERTO FUCCILLO**

«CARDINALE, buongiorno, come sta?». «Grazie a Dio, tiriamo avanti». Alle 11 del mattino l’arcivescovo e il sindaco si ritrovano, si stringono la mano. Nessuna diffidenza, il clima è cordiale, la diatriba di dieci giorni fa sulle coppie di fatto è ormai dimenticata, li attende una piazza del Gesù piena di gente e di sole, che induce Luigi de Magistris a parlare di «primavera di Napoli».

Se qualcosa li turba è la situazione socio-economica. Il sindaco ammette di volerne accennare oggi a Giorgio Napolitano in visita a Napoli. Ma è soprattutto il cardinale Crescenzo Sepe a prendere l’argomento di petto. Prima della celebrazione della Messa è già lì a invocare la protezione della Madre sulle famiglie che non ce

la fanno, e pare un grido di dolore che tiene dentro anche i disoccupati organizzati che nel frattempo stanno manifestando lungo calata Trinità Maggiore. Ma sarà questo il tema principe anche del suo discorso dopo in piazza, prologo alla tradizionale offerta floreale all’Immacolata.

Un discorso che semmai fa arrivare le sue note fin verso Palazzo Chigi. Perché, nota Sepe, «dobbiamo constatare che specialmente la nostra città, come del resto l’intero paese, sta vivendo momenti di grave crisi economica, che si riflette sulla intera compagine sociale, a partire dalle famiglie». Ci sono padri e madri, aggiunge Sepe, che «stentano a assicurare il pane quotidiano ai loro figli», c’è ancora il lavoro nero o precario. «Mali antichi», dice ancora il cardinale, ma «ora messi in ginocchio da tagli imposti per mano di una economia attentissima (come è naturale) davanti ai numeri, ma che può diventare cieca (e questo non è

naturale), davanti alle sofferenze e ai bisogni concreti, soprattutto di famiglie e giovani».

Insomma un avvertimento a Mario Monti e al suo governo. Da parte di un cardinale poco incline a mettere da parte le sofferenze e i mali della città. A largo Donnaregina non aleggia neanche il trionfalismo che in genere ha accolto la cattura del boss casalese Michele Zagaria. Per Sepe la camorra è ancora lì, «un cancro da estirpare», qualcosa che si aggiunge alla crisi economica in una città «minata dalla violenza, sotto la sferza della tracotanza camorristica».

Insomma, mentre il sindaco sente la primavera e vede nella giornata anche «una festa di popolo napoletana, un pezzo di storia della città al di là dell’aspetto strettamente religioso», il cardinale vede la festa e le sofferenze, le rose che salgono sull’obelisco con tutte le spine, e non può che concludere dando speranza alla sua maniera: «A Madonna v’accompagne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ORGANIZZATO DAL MONALDI**

## **Aids, bus per la prevenzione in piazza**

Era in piazza del Gesù ieri il bus di "Parliamone Tour" (nella foto). Obiettivo: sensibilizzare i cittadini napoletani sulle malattie sessualmente trasmesse, con particolare focus sull'Hiv, su quelle cardiopolmonari, sulle patologie infettive riemergenti (Tbc), sui comportamenti alimentari salutari, sulla promozione dell'attività fisica e la lotta al tabagismo e all'abuso di alcool. Il progetto itinerante è organizzato dall'Azienda ospedaliera dei Colli di Napoli.



**L'INIZIATIVA NEI NEGOZI VENDUTE LE SCIARPE DELLA SOLIDARIETÀ E CI SARANNO PALLONCINI AL POSTO DELLE STELLE**

## **I pastori di San Gregorio insieme con Telethon**

I commercianti di San Gregorio entrano a pieno nello spirito Natalizio e lo fanno dando una mano a Telethon. Da ieri, infatti, per chiunque si recherà nelle vie dei presepi per ammirare i negozi e i pastori e per coloro che decidono di visitare il Centro Antico di Napoli, è possibile contribuire alla raccolta fondi per la campagna Telethon 2011 – 2012, ritirando presso tutte le botteghe artigiane di via San Gregorio Armeno, l'ormai famosa sciarpa di Telethon.

"Io sto con Telethon" dunque è diventato lo slogan anche dei presepi di San Gregorio che aderiscono all'associazione Corpo di Napoli Onlus e che vedrà coinvolti tutti i più famosi artigiani del Centro Antico che, con la loro partecipazione alla raccolta di fondi per Telethon vogliono dimostrare, in un periodo di profonda crisi economica, l'importanza della solidarietà ed il senso di vicinanza verso tante famiglie italiane che vivono il dramma di bambini affetti da malattie rare e che solo con il finanziamento alla ricerca possono sperare in un futuro più sereno.

L'Associazione Corpo di Napoli, con questa iniziativa, fortemente sollecitata dagli stessi artigiani, ha deciso di allestire punti di raccolta in ogni bottega della storica e famosa strada dei pastori e dei presepi che, per l'occasione, sarà "addobbata" con tanti palloncini di Telethon che "sostituiranno" pertanto la simbolica Stella di Natale.

Il presidente dell'associazione Corpo di Napoli, Gabriele Casillo ha dichiarato: «Abbiamo accolto con grande entusiasmo la proposta dei nostri soci, per ospitare Telethon a San Gregorio perché bisogna dare segnali forti di solidarietà soprattutto in un periodo di grave crisi economica. Gli artigiani presepi napoletani sono sempre generosamente in prima linea quando si tratta di dare una mano ad iniziative di così grande importanza sociale e ci aspettiamo un'altrettanto grande gara di solidarietà da parte dei napoletani e dei turisti che in questi giorni hanno già preso d'assalto il nostro bellissimo Centro Antico». Ulteriori informazioni sull'iniziativa, sono disponibili sul sito web: [www.corpodinapoli.it](http://www.corpodinapoli.it). **adg**

**LA DENUNCIA INSORGE LA ONLUS "IL CARCERE POSSIBILE"**

## «Le violenze vanno segnalate»

Emergenza carcere, dopo la richiesta di rinvio a giudizio per umiliazioni e sevizie nei confronti di detenuti, in un'inchiesta che vede coinvolti agenti di polizia penitenziaria e un medico in servizio al carcere Regina Coeli di Roma, insorge l'associazione "Il Carcere Possibile Onlus". Scrive l'avvocato Riccardo Polidoro: «Episodi del genere sono già accaduti e ci si chiede: è possibile che altre persone all'interno dell'Amministrazione Penitenziaria non ne siano a conoscenza? È possibile che i vertici di questa Amministrazione non paghino le conseguenze di quanto avviene?».



# Carceri, aumentano detenuti e suicidi

di Mariano Rotondo

Ben mille esuberi nel carcere di Poggioreale ed oltre quattrocento in quello di Secondigliano con ulteriori otto persone in più nell'Opg. Superano invece le cento presenze rispetto ai posti disponibili gli esuberi nel penitenziario femminile di Pozzuoli. Questa la fotografia delle carceri napoletane scattata dalla Uil Penitenziari che evidenzia in tutti i modi gravi carenze in tutta la Penisola anche se la maglia nera spetta tuttavia alla Campania che oltre ai casi del capoluogo annovera inoltre la complicata situazione di Santa Maria Capua a Vetere che fa registrare qualcosa come quattrocentoquaranta esuberi. Un sovraffollamento che secondo la sigla sindacale è anche alla base dei suicidi avvenuti in cella e dei tentativi di togliersi la vita. Finora un morto a Poggioreale, Secondigliano e nell'Opg mentre i tentativi sono stati rispettivamente addirittura 10, 21 e 10. Cinque suicidi falliti anche nel centro per le donne di Pozzuoli. Sul fronte dei detenuti che si sono tolti la vita è però il centro psichiatrico di Aversa quello maggiormente "ferito" con tre vittime ed altri nove tentativi finiti per fortuna senza riuscire nell'intento. Cifre che lievitano ulteriormente, inoltre, per gli atti autolesionistici dei detenuti: 73 nell'Opg di Secondigliano, 72 nella casa circondariale e 113 a

Poggioreale. In tutti in Campania c'è un sovraffollamento pari a 2.447 detenuti. I posti sono infatti 5.508 mentre in cella ci sono quasi ottomila persone. Altri dati particolarmente sensibili sono gli scioperi della fame, arrivati a quota 427 in tutta la regione in questo 2011 e dove a guidare la pattuglia c'è il carcere di via Roma verso Scampia con 96 casi. L'ospedale psichiatrico giudiziario, invece, è quello che fa risultare il maggior numero di aggressioni alla polizia penitenziaria e di agenti feriti in servizio proprio per gli attacchi dei detenuti. «La prepotente urgenza alla necessità di offrire risposte al dramma penitenziario, cui più volte ha fatto richiamo il Presidente della Repubblica, trova piena conferma e sostanziale ragione nell'analisi dei numeri. Per questo auspichiamo che il governo Monti collochi nella propria agenda alla voce "priorità" la questione penitenziaria - dice Eugenio Sarno, segretario generale della Uil Penitenziari - Abbiamo cercato di aggregare i dati, per offrire uno spaccato, tanto immediato quanto drammatico, della situazione penitenziaria in Italia. Una situazione che, oggettivamente, rappresenta vergogna e disonore per un Paese come l'Italia. E come emerge in modo netto dal rilevamento - aggiunge Sarno - non è solo una questione di sovrappopolamento, che pure riveste un ruolo importante nelle criticità del sistema».



■ DOMANI A NAPOLI

## Forum sull'acqua "bene comune"

NAPOLI - Domani su iniziativa del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, con il patrocinio del Comune di Napoli e la partecipazione del sindaco Luigi de Magistris e dell'assessore ai Beni Comuni Alberto Lucarelli, si terrà un forum per la costituzione della Rete Europea per l'Acqua Pubblica.

«Da Napoli, prima e finora unica città italiana ad aver deliberato la trasformazione dell'Arin SpA, gestore del servizio idrico partenopeo, in Abc Acqua Bene Comune, ente di diritto pubblico - si legge in una nota - sarà lanciata una piattaforma generale di principi secondo cui acqua e servizio idrico non possano essere soggetti a logiche di mercato».

Si discuterà di come supportare tale piattaforma adottando iniziative e nuove campagne; anche ricorrendo alla Ice (Iniziativa dei Cittadini Europei), una nuova forma normativa che serve ad avanzare le proposte del popolo alla Commissione Europea, e vedrà luce a partire dalla primavera 2012. Il Forum Mondiale dell'acqua, del resto, è ormai alle porte, con le grandi multinazionali dell'acqua che si sono date appuntamento a Marsiglia per il prossimo marzo.

Secondo i promotori «i poteri forti, da sempre interessati al famigerato "oro blu", stanno facendo le loro mosse per accaparrarsi la gestione dell'acqua nei prossimi anni nella maggior parte del globo. Stringono alleanze fra di loro e con i governi, proponendo finanziamenti e patti informali».

Da Napoli dunque, una risposta collettiva e la collaborazione a livello europeo e mondiale, per l'opposizione agli interessi dei grandi potenti del mercato internazionale che attraverso l'accaparramento dei beni comuni per uso privato, tentano di imporre stili di vita che minano all'esistenza stessa del pianeta».

EVENTO DOMANI E DOMENICA FORUM COI MOVIMENTI

## Da Napoli una rete europea per l'acqua pubblica

Il Forum italiano dei movimenti per l'Acqua organizza, con il patrocinio del Comune di Napoli e la partecipazione del sindaco Luigi de Magistris (nella foto) e dell'assessore ai Beni Comuni Alberto Lucarelli, Domani e domenica, un forum per la costituzione della Rete Europea per l'Acqua Pubblica. Da Napoli, prima e finora unica città italiana ad aver deliberato la trasformazione



dell'Arin Spa, gestore del servizio idrico partenopeo, in Abc (Acqua bene comune), ente di diritto pubblico, sarà lanciata una piattaforma generale di principi secondo cui acqua e servizio idrico non possano essere soggetti a logiche di mercato. Si discuterà di come supportare tale piattaforma adottando iniziative e nuove campagne; anche ricorrendo alla Ice, (Iniziativa dei Cittadini Europei), una nuova forma normativa che serve ad avanzare le proposte del popolo alla Commissione Europea, e vedrà luce a partire dalla primavera 2012. «Il Forum Mondiale dell'acqua è ormai alle porte, con le grandi multinazionali dell'acqua che si sono date appuntamento a Marsiglia per il prossimo marzo - evidenziano dal Comune - . I poteri forti stanno facendo le loro mosse per accaparrarsi la gestione dell'acqua nei prossimi anni nella maggior parte del globo. Stringono alleanze fra di loro e con i governi, proponendo finanziamenti e patti informali. Da Napoli dunque, una risposta collettiva per l'opposizione agli interessi dei grandi potenti del mercato internazionale che attraverso l'accaparramento dei beni comuni per uso privato, tentano di imporre stili di vita che minano all'esistenza stessa del pianeta».



**INTERVENTI PUBBLICI 2** LA REGIONE HA APPROVATO L'INTESA QUADRO CON IL GOVERNO. ORA MANCA LA FIRMA

## Quei miliardi da sbloccare

**G**randi lavori sotto il sole campano. Con un patto fra i capoluoghi di provincia per rilanciare lo sviluppo dell'intera regione. Per il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, si sta infatti aprendo una nuova fase di collaborazione istituzionale «verticale». Obiettivo, dire basta alle grandi opere straordinarie. Tutto torna nell'ordinarietà di una regione che vuole ripartire dalle infrastrutture. La dimostrazione è nel Piano di azione per lo sviluppo economico regionale (articolo a pagina 80), in cui sono stati inseriti 13 grandi progetti infrastrutturali già ritenuti ammissibili dall'Unione europea per un investimento da 1,7 miliardi (il 50% dei quali in carico al Fondo europeo di sviluppo regionale). Nella lista compaiono opere di assoluto rilievo come la metropolitana partenopea. «La Regione ha approvato l'intesa generale quadro», spiegano fonti vicine all'ente di Palazzo Santa Lucia. «Ora tocca al nuovo governo firmarla per sbloccare oltre 5 miliardi di finanziamenti per realizzare e completare opere come la metropolitana regionale, i corridoi stradali e autostradali e i sistemi di porti, aeroporti e



Le stazioni della metropolitana di Napoli ospitano opere d'arte contemporanea

interporti. Ci sono già i primi contatti per finalizzare l'accordo». Chiaramente la crisi e l'agenda stracolma del nuovo ministro dello Sviluppo e delle Infrastrutture non favoriscono la rapidità d'azione, ma Corrado Passera ha espresso l'intenzione di «chiudere il divario con

Si attendono i finanziamenti per metropolitana e nuovi assi di viabilità

il Sud che si sta allargando». Una forbice la cui riduzione passa per forza, fanno intuire da Ance Campania, per il rilancio delle grandi opere per un totale di 13 miliardi di investimenti. «Ci vuole una programmazione di lungo periodo», tuonano dalla Cgil, che segnala come l'edilizia locale in tre anni abbia perso 18 mila posti di lavoro e oltre 1.200 imprese abbiano chiuso i battenti. Nonostante le difficoltà del momento, comunque, i sindacati hanno fatto sapere di «intravedere segnali istituzionali positivi». E iniziative concrete come quelle di **Autostrade Meridionali**, che si avvia verso la fine dei lavori per l'ampliamento a tre corsie della A3 Napoli-Pompei-Salerno. Uno dei tasselli del piano di ammodernamento e potenziamento dell'asse autostradale che complessivamente ha comportato, al 30 settembre 2011, investimenti in nuove opere per 438,4 milioni.

*Elisa Rossetti*

**Il convegno**  
**“Napoli 2020”**  
**rassegna sulla crisi**

“NAPOLI 2020, come uscire dalla crisi?” è il titolo della prima rassegna sulla Campania e l'economia del Mediterraneo realizzata dalla Camera di commercio, in collaborazione con “Il Denaro” e inserita negli eventi del Giubileo per la città di Napoli. La due giorni si svolgerà oggi e domani al teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare. Obiettivo: mettere a confronto i protagonisti del mondo imprenditoriale, delle istituzioni, del sindacato e dell'università sui temi principali dello sviluppo e della crescita e identificare una via d'uscita dalla crisi che investe il Sud e il nostro Paese. Oggi (ore 9) si discuterà di Giubileo e Forum delle culture, lavoro e innovazione, Mediterraneo, credito e di un memorandum per il governo sul Mezzogiorno.

**Riflessioni****Per rilanciare il Sud  
serve una scossa****Luca Bianchi**

L'audizione del ministro per la Coesione, Fabrizio Barca, e poi l'intervista di ieri a questo giornale permettono di avere un quadro più chiaro su quali sia l'impostazione che questo governo vuole dare alle politiche per lo sviluppo delle aree deboli. Il cambio di prospettiva rispetto al precedente governo appare chiaro.

La principale differenza con il precedente esecutivo sta nella indicazione, già chiarito dalla stessa scelta di istituire un ministero con questa missione, che gli interventi di politica di coesione, contrariamente a quanto avvenuto sino ad oggi, entrano a pieno titolo nella strategia complessiva del nuovo governo.

Appare d'altronde chiaro dall'audizione del ministro Barca l'obiettivo di porsi a supporto di strategie nazionali ordinarie di azione sui diversi campi dall'istruzione alle infrastrutture, dalla pubblica amministrazione al welfare, cercando di rafforzare, e ove possibile orientare, gli interventi attraverso la disponibilità dei fondi europei. Si tratta di un tentativo difficile, soprattutto in una fase come questa, ma che rappresenta un profondo cambiamento rispetto ad una politica meridionalista che molto spesso ha fallito, anche nell'esperienza della cosiddetta Nuova Programmazione, proprio per il suo isolamento e la sua incapacità di essere parte di un progetto nazionale condiviso.

L'esperienza ci ha insegnato che l'assenza di coordinamento tra politiche ordinarie e speciali ha finito per svantaggiare in termini di quantità i risorse le aree deboli ma soprattutto a «imbastardire» gli stessi interventi aggiuntivi, de-

viandoli dai suoi obiettivi e facendogli perdere efficacia e di conseguenza la stessa legittimità. I provvedimenti previsti nel decreto sembrano confermare questa linea di attenzione: la deduzione Irap differenziata territorialmente per giovani e donne e la previsione, nonostante la scarsità di risorse, di un Fondo di 3 miliardi complessivi per il prossimo triennio per la copertura di eventuali sforamenti del patto di stabilità per effetto del cofinanziamento nazionale dei Fondi europei. Ciò implica l'assunzione nelle strategie del governo della consapevolezza che il riavvio di una crescita dell'economia italiana passa anche, se non soprattutto, per la riattivazione di energie inutilizzate (in primis proprio giovani qualificati e donne) presenti in misura principale nelle regioni del Mezzogiorno.

Detto questo, però, se passiamo alla lettura delle aree di priorità indicate dal ministro Barca emerge un quadro ancora incompleto. Le priorità indicate sono tre: sistema scolastico, agenda digitale, infrastrutture ferroviarie. Interventi ampiamente condivisibili e scelti soprattutto per la loro capacità di incidere sulla qualità della vita del cittadino. Il rischio tangibile è però che tali interventi, seppur meglio gestiti anche grazie al maggiore coordinamento nazionale, abbiano effetti sulle realtà territoriali piuttosto ritardati nel tempo, mentre una parte consistente del tessuto produttivo meridionale viene espulso dai processi competitivi.

L'unico strumento in grado di agire nel breve dovrebbe essere il credito d'imposta occupazione approvato di recente dalla Commissione europea e per il quale però il piano di

azione approvato nei giorni scorsi ha previsto meno di 150 milioni di euro. Non è presente, almeno sino ad oggi, una strategia volta a riattivare il processo di accumulazione di capitale produttivo. La presenza di risorse nel Sud, sia dei Programmi regionali sia, ad esempio, del Programma ricerca e competitività (in particolare ritardo nella spesa), avrebbe consentito di anticipare in quest'area i contenuti di un piano nazionale per la crescita. Si pensa ad esempio al necessario rilancio di interventi di politica industriale in grado di favorire innovazioni organizzative e di prodotto e la penetrazione in settori ad alto contenuto innovativo. Occorre ad esempio rafforzare le agevolazioni per le reti di impresa, peraltro già previsti dal piano Industria 2015.

Un piano quest'ultimo che, abbandonato dal governo Berlusconi, proprio nelle regioni meridionali potrebbe ripartire, ripartendo dal finanziamento dei Progetti di innovazione industriale che erano provenuti da queste regioni. Una maggiore efficienza dei servizi per il cittadino, a partire da scuola e infrastrutture, dovrebbe dunque coniugarsi con una maggiore capacità di attivare investimenti locali e di attrarre capitali esterni. Anche su questo occorre agire al più presto per salvare l'Italia, patendo da Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Contesto

di Tomaso Montanari

# Risveglio civile

**L**a battaglia che in questi giorni si è combattuta intorno al fiorentino Palazzo Vecchio è per più versi esemplare. Il sindaco Matteo Renzi ha trovato un finanziatore ed un partner per la ricerca del dipinto murale che Leonardo eseguì in quello che oggi è il Salone dei Cinquecento. È stata ovviamente la prospettiva di clamore mediatico planetario a motivare sia lo sponsor che il sindaco: e poco importa se gli storici dell'arte sono convinti che Vasari non avrebbe mai sigillato dietro un muro un Leonardo ancora leggibile, e che dunque quello sfortunato dipinto, eseguito in una tecnica troppo sperimentale, fosse già distrutto quando l'aretino modificò e decorò l'enorme sala. I problemi sono cominciati quando l'équipe, guidata da un ingegnere, ha cominciato a microtrivellare l'affresco vasariano per infilarci dentro una sonda, provocando le dimissioni della funzionaria del Mibac che seguiva il lavoro: la quale ha fatto obiezione di coscienza facendo notare che è pagata dallo Stato per conservare, e non già per ferire, le opere d'arte. Di qui l'esposto di Italia Nostra alla magistratura, il risveglio della sonnolenta comunità internazionale degli storici dell'arte, le ormai quasi cinquecento firme raccolte in tre giorni contro le modalità della ricerca. Molte di queste firme appartengono a intellettuali e comuni cittadini di Napoli e di tutto il Mezzogiorno. Anzi, non c'è regione, e quasi non c'è provincia, d'Italia che non abbia partecipato a questo straordinario risveglio civile. E tutti questi messaggi non chiedevano solo di non rovinare un capolavoro, ma anche di smetterla di considerare il patrimonio storico e artistico uno strumento di marketing, e di tornare a sentirlo invece come un fine in sé. Il messaggio è chiarissimo: è possibile far crescere un'opinione pubblica nazionale sensibile alla tutela non solo materiale, ma anche morale, delle opere d'arte del passato. Se vogliamo salvare il nostro patrimonio e la sua funzione, è proprio questa l'unica strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA